

BIENNIO PIDALIANO (2018-2019).
OMAGGIO A RAMÓN MENÉNDEZ PIDAL

* * *

Nel corso del 2018 e del 2019, la Spagna ha celebrato il cinquantesimo anniversario della morte e il centocinquantesimo della nascita del creatore della scuola spagnola di filologia romanza: Ramón Menéndez Pidal.

Il filologo, storico, folclorista e medievalista spagnolo Ramón Francisco Antonio Leandro Menéndez Pidal (La Coruña, 1869 – Madrid, 1968), aprendo gli studi linguistici e letterari del suo paese al metodo comparatista e storico, fissò le basi della moderna filologia spagnola e si rivelò essere uno dei più prestigiosi filologi romanzi dell'epoca. Don Ramón dedicò tutta la sua esistenza alla ricerca scientifica – i cui tratti distintivi sono il rigore, la fermezza e la duttilità – rivolgendo la propria indagine principalmente alle lingue, alle letterature e alla storia del Medioevo spagnolo. In questa prospettiva, egli offrì al mondo ispanico numerosissime opere, tra cui: la *Leyenda de los siete infantes de Lara* che lo consacrò internazionalmente tra gli studiosi delle lingue romanze, il preziosissimo *Manual elemental de gramática histórica española*, il *Cantar de Mio Cid: Texto, gramática, vocabulario* in cui espone l'origine popolare dell'epica, e l'imponente *Historia de la lengua española* pubblicata postuma.

In occasione del doppio anniversario, la Fondazione Ramón Menéndez Pidal – che ha sede nella casa del maestro ed è depositaria del suo retaggio umano ed intellettuale – ha pianificato un ambizioso programma di mostre, conferenze, pubblicazioni e presentazioni di libri, concerti, visite guidate, atti commemorativi, in università, centri d'istruzione e altre entità pubbliche e private nelle diverse regioni della Penisola Iberica.

Il debutto del Biennio ha avuto luogo il 30 giugno del 2018 con la marcia alla Peña del Arcipreste de Hita, nella Sierra de Guadarrama, col fine di rammentare l'inaugurazione del *monumento natural* edificato nel novembre del 1930 su iniziativa di Pidal e della Real Academia Española. Durante l'atto commemorativo, che coinvolse filologi, geografi ed esperti in escursioni ed alpinismo¹, furono recitati alcuni frammenti del *Libro de Buen Amor* ad opera della scuola di Dulzaina y Tamboril di San Rafael. In aggiunta all'atto celebrativo, e in occasione del biennio, nell'estate dello stesso anno è stata allestita, nel comune di El Espinar, l'esposizione itinerante *Ramón Menéndez Pidal y el Arcipreste de Hita. Dos excursionistas en la Sierra*, che comprendeva fotografie, oggetti personali, giornali, riviste, manoscritti ed altri documenti del 1930 sulle escursioni alla Sierra che rendono possibile ricostruire i percorsi dell'Arcipreste nel *Libro de Buen Amor*. Sin da giovane, don Ramón coltivava una grande passione per l'escursionismo e la natura che ha poi trasformato in metodo di lavoro, diventando pioniere negli studi sui percorsi di Juan Ruiz. Durante la stagione in-

¹ A questa prima attività del biennio presero parte Álvaro Piquero che presentò brevemente i protagonisti della giornata; Jesús Antonio Cid, presidente della Fondazione RMP e cattedratico della UCM; Pedro Mármol Ávila, dottorando dell'UAM; l'ingegnere civile Leonardo Fernández Troyano; Nicolás Ortega, professore di geografia presso l'UAM; l'escursionista Domingo Pliego; il presidente della Real Sociedad Española de Alpinismo Peñalara Pedro Nicolás. L'atto si chiuse con l'interpretazione musicale del *romance La loba parda* ad opera di Javier Asensio, membro dell'Associazione Culturale Espiral Folk.

vernale, anche il Campus Colmenarejo dell'Università Carlos III di Madrid ha ospitato la mostra, aggiungendo ai materiali della Fondazione e del comune di El Espinar libri della propria biblioteca scritti da Pidal sul *Romancero* spagnolo e sul Cid, studi di letteratura e storia spagnola, materiali didattici e altro ancora. Successivamente, l'esposizione è stata accolta dalla biblioteca municipale di Segovia (marzo 2019) e poi dal comune di San Rafael (agosto 2019). Simultaneamente, la Fondazione ha presentato – nel mese di marzo 2019 – una nuova pubblicazione di Álvaro Piquero dal titolo *Ramón Menéndez Pidal en la Sierra de Guadarrama. Crónica de un vecino de San Rafael*. Il libro è una cronaca della società spagnola agli inizi del Novecento, una narrazione dei lunghi anni estivi che la famiglia Menéndez Pidal-Goyri trascorreva nella loro seconda residenza nella località segoviana di San Rafael.

Nell'ottobre del 2018, si è celebrato, presso l'Università Complutense, un seminario internazionale ispano-portoghese dedicato a *Don Ramón y sus romances*, organizzato dalla Fondazione RMP in collaborazione con l'Istituto Universitario Menéndez Pidal. Il seminario, che ha visto la partecipazione dei direttori delle due istituzioni organizzatrici – J. Antonio Cid e E. Bustos Gisbert – e di diversi accademici – C. Marías, S. Boto, P. Ferré, N. Asensio, J. Asensio, J. M. Puente –, era incentrato sulla storia di alcuni *romances* molto cari al maestro, quelli a cui aveva prestato una particolare attenzione durante la sua esistenza.

Sempre in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'insigne filologo, il Centro de Cultura Antiguo Instituto di Gijón ha ospitato, dalla fine di ottobre fino alla metà di novembre, un'esposizione organizzata dal Muséu del Pueblu d'Asturies. La mostra esibiva un certo numero di fotografie di Menéndez Pidal in diversi momenti della sua vita, assieme ad alcuni fondi documentari e bibliografici relazionati con lui; inoltre, nella stessa occasione è stato presentato per la prima volta il ritratto di don Ramón realizzato dal pittore ungherese Emeric Tausz Torday nel 1956.

Lunedì 26 novembre 2018, presso la Real Academia Española, è stato ufficialmente inaugurato il Biennio Ramón Menéndez Pidal. Alla sessione accademica, fulcro dell'atto d'apertura, hanno preso parte il presidente della Fondazione RMP Jesús Antonio Cid, alcuni membri del patronato della Fondazione tra cui Juan Gil, Inés Fernández Ordóñez e Pedro Álvarez de Miranda – con interventi circa il legame tra Pidal, rispettivamente, con la Spagna primitiva, la storia della lingua spagnola e la Reale Accademia –, la segretaria della RAE Aurora Egido ed il direttore Darío Villanueva. La sessione è stata poi accompagnata da un piacevole concerto di Amancio Prada congiuntamente con l'apertura di una mostra bibliografica, una selezione di libri, fotografie, documenti ed altri oggetti legati a Pidal.

Un'altra imperdibile iniziativa è stata la mostra biografica itinerante dal titolo *Ramón Menéndez Pidal, paisaje de una vida*. Omaggio all'illustre linguista, l'esposizione si articola attorno ad un percorso cronologico all'interno della sua vita e produzione letteraria, riservando particolare attenzione a sottolinearne le radici e l'affetto che questi mostrò per la cultura della terra nativa. Filo narrativo della mostra sono le immagini ed i diversi materiali audiovisivi che dipingono le epoche della sua lunga e proficua esistenza; si tratta di un'abbondante selezione di materiali messi a disposizione dalla Fondazione RMP: manoscritti e documenti, fotografie, oggetti personali, preziose proiezioni audiovisive con immagini inedite e documenti dei suoi lavori sul dominio linguistico asturo-leonese e così via. L'esposizione ha percorso il Principato delle Asturie² con diversi appuntamenti nel corso

² Nonostante sia nato a La Coruña, don Ramón era di famiglia asturiana – il padre era di Payares (Lena) e la madre di Villaviciosa – e si è sempre considerato figlio di questa terra: «Desde los primeros días de mi infancia, en Asturias

del 2019: da Pola de Lena nel mese di febbraio, passando per l'Università di Oviedo ad aprile, poi a Villaviciosa a maggio, fino a Llanes nel periodo estivo. Nel mese di luglio l'esposizione, alterando parzialmente il suo formato, si è spostata a Santander, presso l'Università Internazionale Menéndez Pelayo e, poi, nel mese di settembre, a Granada col fine di rievocare il percorso che il maestro fece nei quartieri gitani della città andalusa, in compagnia dell'allora giovane poeta Federico García Lorca, per immergersi nelle versioni popolari dei *romances*. L'ultima tappa è prevista, per tutto il mese di novembre, nei Paesi Baschi visto l'interesse che l'erudito studioso mostrò sempre nei confronti della lingua vasca, per la sua amicizia con Unamuno e Pío Baroja e per la corrispondenza con Julio de Urquijo e tanti altri.

Il calendario delle attività è proseguito nel mese di febbraio 2019 con un ciclo di conferenze presso la Fondazione Juan March composto da tre incontri: il primo il 21 febbraio con una conferenza dal titolo *El Romancero hispánico; tras las huellas de Ramón Menéndez Pidal y Diego Catálan* il cui obiettivo era esaminare l'evoluzione degli studi sul *romancero*; a questa è seguita il 27 febbraio *El árbol del Romancero y sus ramas* che ha proposto un esame spazio-temporale e tematico di tutta la varietà argomentativa e stilistica del *romancero*. Entrambe le conferenze sono state presentate da Jesús Antonio Cid, mentre l'ultima, tenutasi il 28 febbraio, *El romancero de ultramar, en Canarias y en hispanoamérica* era a cura di Maximiano Trapero. Diviene agevole sottolineare che all'interno del genere della poesia narrativa popolare il *Romancero* ispanico è, senza ombra di dubbio, il ramo più rigoglioso della ballata europea³. A principi di marzo si è tenuta, presso il Centro Cultural Nila Vincente (San Rafael, Segovia), una nuova conferenza a cura di Marta García Muñoz sulla figura di María Goyri: una delle prime studentesse che riuscì ufficialmente a studiare e a laurearsi nella facoltà madrilena di Lettere e Filosofia, poi ricercatrice, filologa, educatrice e scrittrice, patrocinatrice dei diritti della donna e moglie di Menéndez Pidal.

Aprile può essere considerato il mese in cui sono state presentate le recenti pubblicazioni, tra cui *Los Menéndez Pidal en el Olivar de Chamartin* di Marta García Muñoz e Sara Bellido Sánchez e la presentazione della traduzione al russo del libro *Crónica de Alfonso X el Sabio*, che ha coinvolto la studiosa Inés Fernández Ordóñez, il direttore del dipartimento di storia mondiale Oleg Aurov (Mosca) e Alexander Marey della National Research University High School of Economy (Mosca). Un altro importante appuntamento da rievocare è la conferenza sulla tradizione sefardi, tenutasi presso l'auditorio della Fondazione Ramón Arces, in occasione della presentazione di *El romancero sefardí de Máximo José Kahn. Proyecto presentado al Ministerio de Estado en 1937 y otros escritos de 1937-1938*, a cui hanno partecipato Raimundo Pérez Hernández, Jon Juaristi, Mario Martín Gijón, J. Antonio Cid e il gruppo musicale Alia Mvsica, creatosi nel 1985 per lo studio della musica medievale e giudeo-spagnola. Altra notevole celebrazione si è tenuta il 26 aprile presso la Real Academia de la Historia con la tavola rotonda omaggio a don Ramón nel centocinquantesimo anniversario della sua nascita.

Agli inizi di maggio presso l'università di Murcia ha avuto luogo un'interessante conferenza sulla *familia Pidal-Goyri, su labor investigadora y pedagógica y sus colaboradores*

me fui formando física y espiritualmente. Aquí se despertaron mis aficiones intelectuales, bien ambientado en el paisaje y en el paisanaje». La citazione è riportata dal sito della Fondazione RMP nella presentazione della mostra sopra citata.

³All'interno della ricca produzione pidaliana il *romancero* è il campo in cui si impegnò di più, non a caso egli si considera «el español de todos los tiempos que haya oído y leído más romances». Con la pubblicazione della preziosa antologia *Flor nueva de romances viejos* (1928) Pidal dimostra come queste antiche raccolte di *romances* siano, almeno in parte, la conseguenza dell'antica epopea spagnola e presenta la Spagna come il paese del *Romancero*.

musicales, nella quale sono intervenuti Sara Bellido Sánchez e Nicolás Asensio Jiménez (UCM, Fondazione RMP) e Antonio Pardo-Cayuela (Università della Murcia). Proposito dell'attività era quello di gettare luce sul percorso investigativo portato avanti da Menéndez Pidal e María Goyri e dei loro collaboratori musicali, dando rilievo anche al lavoro e pensiero della loro primogenita, la pedagogista Jimena Menéndez Pidal. La celebrazione del biennio prosegue, intorno alla fine del periodo primaverile (25 maggio- 26 giugno), con una mostra collettiva ospitata nella sede della Fondazione, in cui vengono esposte opere ispirate ai coniugi Pidal-Goyri di artisti come Álvaro Alvarado, Victor Aparcio, Alberto de Guillermo, Mauricio D'Ors, Mela Ferrer, Juan Higuera, Ana Musma, Lito Portera, Txupso Poyo e tanti altri. Parte dei proventi della vendita sono stati destinati alla restaurazione del ritratto di Ramón Menéndez Pidal – dipinto dal fratello Luis Menéndez Pidal, datato 1919 – effettuata dal Museo del Prado.

Il contributo di Burgos al biennio si è rivelato particolarmente interessante, con un ricco programma di attività che, da maggio ad ottobre, è stato composto di quattro conferenze, tre rappresentazioni teatrali delle principali canzoni di gesta castigliane, una marcia verso il cammino di San Olav e diversi recital di *romances*. Come ha sottolineato J. Antonio Cid durante la conferenza inaugurale (27 maggio) del biennio nella città burgalese, don Ramón era legato a Burgos non solo per i suoi studi, ma anche per una serie di vicende personali; anche se il genuino rapporto tra Pidal, da una parte, e Burgos e Castiglia, dall'altra, è un rapporto volontario e libero: galiziano di nascita, asturiano per scelta, la sua più grande identificazione letteraria, storica ed umana è con la Castiglia.

Dagli inizi di giugno fino alla fine di settembre, la Biblioteca Nacional de España – in collaborazione con la Fondazione RMP – ha ospitato la mostra *Dos españoles en la historia: el Cid y Ramón Menéndez Pidal*, col proposito di ritrovare la centralità di Pidal all'interno della cultura spagnola del XX secolo attraverso le sue gesta biografiche. L'esposizione, curata da Enriquez Jerez Cabrera, confrontava le figure del pensatore coruñés e del leggendario Cid Campeador; per la prima volta nella storia, e per un periodo di tempo limitato, è stato possibile contemplare l'unica copia conosciuta di quello che il maestro chiamava “*el acta fundacional de la literatura española*”: il manoscritto del *Cantar de Mio Cid* – rimasto in isolamento tra collezioni monastiche per ben seicento anni. La mostra si è vista arricchita dalla conferenza *Don Ramón y la épica: crónica de una relación vital* a cura del professor Alberto Montaner (Università di Saragozza, direttore del dipartimento di Filologia Spagnola), focalizzata sull'imprescindibile dedizione di Menéndez Pidal al campo di studi epico-medievali, nel quale ha apportato contributi di grande rilievo. In relazione all'esposizione è stato poi organizzato un concerto a voce e zanfona “*Cantar de Mio Cid*” a cura del professore e artista musicale Antoni Rossell, il cui obiettivo consisteva nella trasmissione della leggenda dell'eroe affinché il pubblico attuale potesse comprendere e gustare il testo medievale.

Nella capitale spagnola, l'Instituto Cervantes ha ospitato, dal 7 giugno al 29 settembre, l'esposizione *Escalas del español. Los viajes de Ramón Menéndez Pidal*, curata da Mario Pedrazuela e Sara Catalán (sua pronipote), nella quale si mostrava la diffusione nel mondo della lingua, la letteratura e la cultura spagnola incoraggiata dallo studioso galiziano. La mostra è stata articolata su tre blocchi: quello iniziale si è incentrato sui viaggi pidaliani per il mondo, dal primo in America nel 1905 per mediare la controversia sui confini tra Perù ed Ecuador – impresa della quale è stata esposta tutta la documentazione, tra cui diverse foto ed il suo diario personale ed audiovisivo –, alle sue conferenze negli Stati Uniti, il periodo di esilio negli anni della Guerra Civile e tutti i viaggi che realizzò attraverso diversi paesi;

nel secondo blocco si mostrava il lavoro che lo storiografo e la sua scuola hanno realizzato per situare la filologia spagnola come referente in Europa; infine, l'ultimo passaggio è stato dedicato alla diffusione dello spagnolo, con particolare attenzione ai corsi per stranieri avviati dal filologo. L'evento raccoglieva più di duecento documenti originali risalenti agli anni 1904-1954, la maggior parte inediti e provenienti dalla Fondazione Menéndez Pidal ma anche dalla Residencia de Estudiantes e dal CSIC, e un certo numero di oggetti tra cui la scrivania di don Ramón, un ritratto di sua moglie, María Goyri – recentemente ritrovato, è stato esposto per la prima volta –, apparecchi sonori e per la registrazione che appartenevano al Laboratorio de Fonética del Centro de Estudios Históricos, e ancora biglietti di treno, fatture di hotel, cartoline, itinerari, mappe, e così via. Questi scritti e oggetti riassumono, come ha sottolineato Carmen Noguero Galilea (segretaria generale dell'Istituto Cervantes), i lunghi percorsi pidaliani e l'impatto che il suo lavoro di ricerca, nonché quello dei suoi collaboratori – tra cui Américo Castro, Navarro Tomás e Amado Alonso – ebbero nella proiezione internazionale della lingua spagnola. Nell'ambito di questa iniziativa sono state inaugurate una serie di conferenze – tra queste merita di essere ricordata quella a cura di J. Antonio Cid, dal titolo *Menéndez Pidal: la difícil internacionalización de su obra y figura. Los españoles en la historia y el Premio Nobel* – e tavole rotonde sulla figura di questo illustre filologo.

Giungendo al traguardo del cosiddetto Biennio pidaliano, il cui atto di chiusura ha avuto luogo il 10 dicembre 2019, occorre segnalare un'ulteriore attività di non poca importanza: il VI congresso internazionale del *Romancero* previsto per novembre (25-26-27) presso l'Università Complutense di Madrid. Si tratta di un'iniziativa che, con lo scopo di continuare ad incoraggiare e promuovere un luogo d'incontro e dibattito tra gli specialisti del genere, da un lato rientra nelle attività organizzate dalla Fondazione Pidal in occasione del doppio anniversario, e dall'altro si fonda sul lavoro del progetto di ricerca *El Romancero: Nuevas perspectivas en su documentación, edición y estudio*.

Celebrare e richiamare alla memoria l'immensa opera di Ramón Menéndez Pidal è l'ambiziosa impresa del Biennio pidaliano⁴ (2018-2019). Dunque, viene da chiedersi perché questi omaggi al grande ispanista? Risulta quanto mai significativo che a rispondere sia il presidente della Fondazione RMP, il quale durante il suo discorso – *Ramón Menéndez Pidal ante un doble aniversario* – all'inaugurazione ufficiale del biennio (RAE, 26 novembre 2018), ricordava che le celebrazioni di ricorrenze o costituiscono prospettive o sono mera espressione di malinconia, avvalorando così la sua convinzione che nell'attività e nel modello di lavoro, nonché nell'opera di Menéndez Pidal, si riscontrano aspetti che, ancora oggi, continuano ad essere esemplari e vantaggiosi per la ricerca.

Francesca Adimari

⁴ Tutte le informazioni sulle attività che compongono il grandioso programma del biennio sono tratte dal sito della Fondazione Ramón Menéndez Pidal nelle sezioni *Bienio pidalino (2018-2019)* e *Noticias*, consultabile al seguente link: <http://www.fundacionramonmenendezpidal.org/>